

DIFENDIAMO LA FAMIGLIA!

Filippo Gangere

Vorrei quindi ricordare al sen. Scalfaro i suoi scritti e discorsi degli anni 50, 60 e 70 sulla famiglia e sulla dottrina sociale cattolica, e che furono la base di una piena condivisione delle idee e proposte sturziane e scelbiane, certamente molto lontane dalle iniziative dossettiane, morotee, fanfaniane e donatcattiane.

Durante la permanenza dell'on. Bindi nell'Azione Cattolica sia nella Dc. Durante la sua permanenza nell'Azione Cattolica abbiamo visto la distruzione quasi completa di tale associazione, al punto che il "tesseramento di massa" (come veniva definita questa azione sostenuta da Gedda) scese da 3 milioni a circa 250 mila iscritti

CATTOLICI CHE MISCONOSCONO LA DOTTRINA CRISTIANA

Alcuni politici cattolici, per desiderio di compromesso con alleati anticlericali, ritengono che la Chiesa debba occuparsi solo di Dio. Ma a oggi, ieri erano ben lieti che i Vescovi fossero al loro fianco per farli eleggere in Parlamento. La Chiesa fa invece bene a far sentire la sua voce per difendere la famiglia da chi la vuole distruggere.

Dalla lettura de "Il Giornale" del 20 febbraio scorso apprendo in un articolo di Gnocchi e Palmaro le strane e nuove idee (o indirizzi e scelte) di cattolici (...forse di una volta!) quali Scalfaro e Bindi. A tal proposito devo precisare, quale vecchio dirigente dell'Azione Cattolica e dei Comitati Civici (per oltre 35 anni), che non mi sorprende lo stravolgimento della dottrina sociale e familiare della Chiesa da parte dei suddetti personaggi assieme ad altri noti cristiani.

Ciò perchè l'ex Presidente Scalfaro, già negli anni della piena attività organizzativa dell'Azione Cattolica, aveva iniziato a dimostrare particolari virtù di contrapposizione verso il Presidente, prof. Luigi Gedda, dal quale aveva ricevuto piena e completa accoglienza e sostegno per essere eletto al Parlamento, come rappresentante del mondo cattolico piemontese.

Vorrei quindi ricordare al sen. Scalfaro i suoi scritti e discorsi degli anni 50, 60 e 70 sulla famiglia e sulla dottrina sociale cattolica, e che furono la base di una piena condivisione delle idee e proposte sturziane e scelbiane, certamente molto lontane dalle iniziative dossettiane, morotee, fanfaniane e donatcattiane. Pertanto, mi permetto di invitarlo a rileggere e meditare i suoi scritti e discorsi di quei decenni e di farsi un esame di coscienza nel raffrontarli con quanto da alcuni anni egli va affermando.....

Certamente dopo, per logica deferenza verso i vecchi eroici dirigenti dell'Azione Cattolica di Novara e del Piemonte, dovrebbe togliersi dall'occhiello della giacca il tanto decantato distintivo dell'Azione Cattolica, donatogli da chi ha sempre creduto in un laicato obbediente e fedele alla Gerarchia Vescovile e ai meravigliosi Assistenti Ecclesiastici della GIAC e di tutti i movimenti cattolici.

E non vado oltre... per affetto verso i superstiti di anni splendidi del movimento cattolico, oggi ridotto a inammissibili convivenze con chi per anni ci ha combattuto con il pieno e completo intento di distruggerci.....

Non capisco poi come una dirigente fucina di Livorno, apparsa quale improvvisa meteora a fianco di un magnifico Presidente dell'Azione Cattolica, il prof. Bachelet, abbia approfittato della bontà di questi per salire al vertice di questa organizzazione. Della suddetta fine e astuta signora posso solo rammentare quanto ho constatato nel suo operare sia nell'Azione Cattolica sia nella Dc.

Durante la sua permanenza nell'Azione Cattolica abbiamo visto la distruzione quasi completa di tale associazione, al punto che il "tesseramento di massa" (come veniva definita questa azione sostenuta da Gedda) scese da 3 milioni a cir-

ca 250 mila iscritti in seguito ad una nuova dottrina chiamata "scelta religiosa".

Nella DC la stessa, entrata nella Direzione Nazionale insieme a **Martinazzoli** durante i tristi anni di "tangentopoli", in un memorabile giorno (il 19 gennaio 1994, 75° anniversario della fondazione del Partito Popolare di Don Sturzo) promosse lo scioglimento del partito per costituire un nuovo Ppi. **Fu la fine del partito cristiano di maggioranza nel Parlamento italiano.**

Nello stesso giorno, mentre all'Istituto Luigi Sturzo si annunciava la costituzione del nuovo Partito Popolare e all'Hotel Minerva la triade **Buttiglione-Casini-Mastella** costituiva il C.C.D., nella sala S. Caterina della Chiesa di S. Maria sopra Minerva l'on. **Costamagna** - alla commemorazione della fondazione del vecchio Ppi, tenuta alla presenza di circa 500 soci del C.I.S.S. - affermava:

"Certe facce della sinistra DC non ci danno affidamento. Sospettiamo che nel cuore di alcuni nuovi popolari, più che l'insegnamento di Luigi Sturzo, coltivino una passione per la bandiera del P.D.S." (Santa verità !...)

Con la fine della DC è nata la diaspora dei cattolici, sino ad allora politicamente uniti, ed hanno visto la luce correnti, partiti, partitini e movimenti, al punto che oggi esistono ben 12 formazioni d'ispirazione

cristiana: **Popolari della Margherita, U.D.E.U.R., U.D.C., Nuova Democrazia Cristiana, Cristiano Sociali, Partito Popolare Europeo, Partito Liberale Cattolico, Movimento dei Cattolici Uniti, Autonomia Popolare, Italia di mezzo, Associazione Democattolici Italiani, Associazione Argomenti 2000 (formata da ex Dc ed ex Pci).**

E la maggior parte di queste 12 formazioni sono collegate con l'Unione di sinistra. A tal proposito non è fuor di luogo ricordare quanto Don Luigi Sturzo affermava:

"Solo un falso classismo operaio e la visione di una non lontana palingenesi sociale su linea marxista può indurre giovani illusi a guardare al socialismo come al sole dell'avvenire".

E concludeva con lo sprone:

"I veggenti, i volenti e i forti hanno il dovere di essere sempre presenti all'appello della Chiesa".

Oggi, purtroppo, tale dovere è divenuto astuto aggiramento legislativo per distruggere la famiglia, fondata sui principi cattolici, così da poter ipocritamente affermare:

"Io amo pensare alla Chiesa che si occupa di Dio". Però quando la Chiesa e i laici cattolici del Piemonte e della Toscana si sono impegnati per far eleggere al Parlamento l'allora on. Scalfaro e l'on. Bindi, la Chiesa non doveva interessarsi di Dio e i suoi

Vescovi potevano e dovevano effettuare "pronunciamenti", che vincolassero i cattolici a votare i suddetti personaggi.

Vediamo così, dopo tante strane deviazioni, molti ex democristiani (guidati dall'on. Bindi), che - dimenticati i principi di Fede evangelica sulla famiglia - sostengono e diffondono i cosiddetti "DICO", tendenti a distruggere la prima cellula della società, basata da millenni sull'unione di due persone di sesso diverso, create per amarsi, moltiplicarsi e vivere nel rispetto dell'esistenza biologica e della dottrina cristiana.

Noi siamo convinti che chi intende convivere, dando vita a coppie di fatto eterosessuali od omosessuali, è libero di farlo senza dover subire divieti e discriminazioni. **Ma questa scelta non può determinare alcuna realtà di tipo parafamiliare e non può quindi giustificare l'attribuzione di diritti identici o assimilabili a quelli derivanti dall'unione coniugale fondata sul matrimonio.**

Pertanto ci uniamo all'appello lanciato per bloccare un processo, che porterebbe all'estinzione della famiglia. Vorremmo, come altre organizzazioni cattoliche, che ci si impegnasse con vigore nel difendere le famiglie italiane, sempre più maltrattate e spesso dimenticate. **Non possiamo né dobbiamo permettere che l'interesse di pochi, diffusori di devianze, sovrasti e annienti l'interesse della maggioranza dei cittadini.**

Con la fine della DC è nata la diaspora dei cattolici, sino ad allora politicamente uniti, ed hanno visto la luce correnti, partiti, partitini e movimenti, al punto che oggi esistono ben 12 formazioni d'ispirazione cristiana.

E la maggior parte di queste 12 formazioni sono collegate con l'Unione di sinistra.

Noi siamo convinti che chi intende convivere, dando vita a coppie di fatto eterosessuali od omosessuali, è libero di farlo senza dover subire divieti e discriminazioni. Ma questa scelta non può determinare alcuna realtà di tipo parafamiliare e non può quindi giustificare l'attribuzione di diritti identici o assimilabili a quelli derivanti dall'unione coniugale fondata sul matrimonio.